

## Incoscienti per amore

### La ricerca dell'Assoluto nella povertà dei Fratelli di San Francesco

#### Partenza in salita

L'inizio della nostra nuova forma di vita di Fratelli di San Francesco avvenne nel momento più impensato e meno propizio, nonostante le difficoltà canoniche che lo ostacolavano, perché era temuto, giustamente, come una frattura nell'Ordine Cappuccino. Era un timore motivato, umanamente parlando; ma Dio, come sempre, sa scrivere diritto anche sulle righe storte.

E così avvenne, grazie all'incredibile intervento e al consenso della Congregazione dei Religiosi, e unitamente alla disponibilità ad accoglierci nella sua diocesi del vescovo di Verona mons. Giuseppe Amari, il quale, dopo essersi accertato del consenso della Congregazione dei Religiosi, accogliendoci ci confidò di leggere nella nostra sofferta vicenda "una storia sacra!".

Così, dopo tanta sofferenza, la Chiesa Madre ci riconosceva dandoci tanta fiducia. Ora siamo stati eretti Istituto religioso di Diritto Diocesano proprio da mons. Flavio Roberto Carraro, attuale vescovo di Verona ed ex Ministro Generale dei Cappuccini, colui che diciotto anni fa sottoscrisse il decreto della nostra uscita dall'Ordine. È proprio vero il proverbio francese: "L'uomo si agita ma Dio lo conduce!". Padre Flavio, nonostante la nostra uscita dall'Ordine, ci ha sempre voluto bene, e si è sempre mostrato paterno e fiducioso nei nostri confronti.

Ma perché quest'uscita? Una sola è la risposta: Dio l'ha voluta! Non è stata una rottura, ma un disegno imperscrutabile della Provvidenza che ci ha fatti nascere per vivere il Vangelo seguendo

Francesco: tramite il suo annuncio semplice e convinto, testimoniato da una vita fraterna semplice e gioiosa; senza possedere nulla, itineranti, fedelissimi alla Chiesa, al Papa e al suo magistero.

#### La novità di ciò che non si spiega

Le difficoltà incontrate erano più che motivate, perché ci era assolutamente impossibile dimostrare cosa mai avremmo potuto esprimere di diverso e di nuovo nell'ambito della vita consacrata nella Chiesa e, soprattutto, nell'ambito del carisma minoritico, realizzato lungo i secoli con tanta santità nelle diverse famiglie francescane.

A questo punto, considerarci incoscienti è ovvio – e, umanamente parlando, scontato – ma per noi non è così; e la breve storia della nostra fraternità, che conta appena diciotto anni di vita, ce lo conferma.

Siamo partiti in tre frati professi perpetui. Dopo aver incontrato difficoltà enormi e d'ogni genere, ora siamo più di cinquanta: ventuno sacerdoti e una trentina di fratelli tra laici, chierici in formazione e novizi. È vero: la nostra vita, così come ci sentiamo di viverla, è un rischio quotidiano e può sembrare una utopia, ma nel cuore abbiamo la certezza che il Signore e tutti i nostri santi fratelli minori sono con noi. Non abbiamo nulla, non vogliamo possedere nulla, non abbiamo chiesto niente a nessuno, e nell'arco di questi diciotto anni abbiamo aperto cinque conventi per noi, e uno per undici ragazze che vogliono vivere la nostra vita al femminile: si chiamano Sorelle di

San Francesco, sono state erette "Associazione Apostolica" dal vescovo di Mantova mons. Caporello e risiedono nella località di Brede (San Benedetto Po).

Certamente la nostra pretesa sa molto d'incoscienza, ma siamo certi che non è così. Noi non abbiamo nulla da rimproverare a nessuno, solamente ci sentiamo chiamati ad una forma di vita fraterna minoritica possibilmente radicale, che affonda le sue radici nel vangelo, come lo hanno letto e vissuto san Francesco e i suoi primi compagni.

#### Un Padre che nutre gli uccelli dell'aria

Fidandoci del Padre nostro che sta nei cieli, senza possedere veramente nulla, non cedendo alla facile patologia della sicurezza economica, non desiderando posizioni di rilievo nell'ambito della Chiesa e della società, annunciando il vangelo con semplicità e umiltà a tutti gli uomini e soprattutto agli ultimi, vivendo l'itineranza, non preoccupandoci del prestigio culturale, cercando di preferenza, e con gioia, l'ultimo posto tra gli ultimi.

Chi ci legge ha tutto il diritto di pensarci fuori del tempo e... fuori di testa, ma questo è quanto ci sentiamo chiamati a vivere per Cristo e con Francesco, l'uomo e il santo fuori tempo e... impazzito per Cristo!

È questa "incoscienza" radicata nel vangelo e nel carisma minoritico, che ci fa convinti di quanto ci sentiamo chiamati ad essere, in una società che rischia di smarrire l'Assoluto per esaurirsi nell'immediato.

Follia, utopia, incoscienza la nostra?  
No, ma fede gioiosa nell'Amore, che è Dio! ■



Natività, maiolica toscana del XVI secolo,  
esposta nel Museo Civico San Rocco di Fusignano (Ra),  
allestito da Giorgio Cicognani e inaugurato l'8 settembre 2001.  
Con questa immagine "Messaggero Cappuccino"  
augura ai suoi lettori buon Natale  
e un anno nuovo di pace e bene.